

L. 509
17

LA LOGICA DEL PRETORE

PER

SAVERIO GIANNI, DI GIUSEPPE



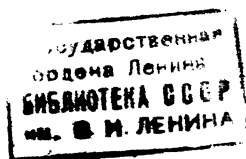
I.



CAGLIARI

Tipografia del Commercio
1885

1895 * 2458 D



и 18316-49
(а. и. и. е. т. а. / 2)

À

SULLA
TOMBA DI MIA MADRE,
D' ALESSANDRO MARIA LUISA,
QUESTI POVERI PENSIERI,
MODESTO FIORE,
DEPONGO.

Castelluccio s. Andrea (Provincia di Potenza)
22 giugno del 1885.

À

L'ESSERE È IDENTICO AL NULLA

I.

Iddio definì sè stesso: “ *Ego sum, qui sum* „; che io traduco — Io sono il solo *Essere* — il mio creato non è *ente*, ma *niente* al mio paragone.

Onde Platone scrisse ad Archita: “ L'uomo si accorge a sè non restare che la parte più piccola di sè. „

Ed invero, l'unità creata svanisce al confronto dell' Uno creato. I latini non come vera e reale, ma come figura ed immagine di unità stimarono quella creata; quindi la parola *species*, che significò ad un tempo ciò ch'è *particolare* ed *individuo* e quel che dicesi *visione* o *simulacro*, volendosi così intendere il particolare e l'Uno creato essere tale in apparenza e non in realtà.

Però, il creato se non è, *esiste* — *ex-sistere*: *da* è preposizione del verbale, che suppone origine e quindi dipendenza. Perciò al *niente* corrisponde un'idea; anzi, il *nulla* ha i suoi gradi.

Laonde, l' *Essere* è la *parola* per antonomasia — il *verbo*. Questo, ch'è semplice, crea il composto — il *nome*.

I signori di Portoreale già insegnarono, che il nome ed il verbo sono la sostanza ed il nerbo del discorso; ma è il nome che si riduce al verbo, o questo a quello?: il primo filologo d'Italia, sig. Lorenzo Zaccaro, rispose che il verbo si riduce al nome, soggiungendo che due sono i verbi primitivi — *essere* e *fare*, cioè secondo egli disse — *stato* ed *azione*: è un errore di quel Grande — pria di *fare* è mestieri che *sia* — l'*essere* significa non la *quiete*, ma l'*essenza* — il nome, che significa la *cosa*, contiene il verbo, cioè l'essenza di essa.

Onde bene disse l'apostolo filosofo:

“ Nel principio il *Verbo* era.....

“ Ogni cosa è stata fatta per Esso, e senza Esso niuna cosa fatta è stata fatta.

“ In Esso era la vita..... „

(*Evangelo* di san Giovanni, I, 1, 2, 3, 4, 5.)

.. Adunque, unico e solo è il verbo categorico — l' *Essere*.

II.

Da ciò deduco: la formola di Hegel — “ *L'essere è identico al nulla* — significa, che l'Ente è identico all'esistente: panteismo logico del campione della nebulosa filosofia germanica.

Deploro che questa filosofia, come torrente impetuoso, cerchi abbagliare ed invadere le menti italiane, le quali dovrebbero rimaner fedeli all'antica sapienza dei loro benemeriti avi: è vero che gli alemanni sono flemmatici e quindi dotti, ma la scienza delle scienze è di sua natura ontologica e quindi abborre dal panteismo di qualsiasi trasformazione.

III.

“ *Contra malum, bonum est. Contra mortem, vita; et contra virum justum, peccator. Et sic intueri in omnia opera Altissimi: duo et duo (omnia duplicia); et unum contra unum; nec fecit quidquam deesse.* ”

(*Ecclesiastico*, cap. 53, vers. 15; cap. 42, v. 25.)

Tutto è dualissimo: l'Infinito ed il finito; l'intelligibile ed il sensibile; la libertà e la necessità; l'ordine morale ed il fisico; la legalità e l'equità; il gius comune ed il *jus singulare*; il diritto individuale e il diritto sociale; la nazione e lo stato.....

Però, è una lotta apparente; vi è l'unità di ordine — di armonia e non delle sostanze; vi presiede una superiore Unità, perciocchè l'Altissimo creò ogni cosa perfetta: “ *Omnia duplicia — unum contra unum: nec fecit quidquam deesse.* ”

IV.

Il *Primo*, per quanto si estende meno si comprende; in tutto si ravvisa, ma non si definisce; nella sua essenza è virtù semplicissima, perciò sovrintelligibile — non è scientifico, ma nel suo carattere operativo crea la scienza.

La filosofia, ch'è la scienza della *Cosa* — della *Causa* per antonomasia, (pronunciando l'*au* alla maniera francese) ha come *Primo* — la creazione.